

Il punto dei tempi

di **Claudio FM Giordanengo**

La guerra in Ucraina ha superato i 1000 giorni.

In realtà il vero conteggio è ben più ampio, perché la guerra in Donbass - scatenata da Kiev - è iniziata nell'aprile 2014.

Ma questo Occidente si crogiola in deliri e menzogne, tra favole dei russi che combattono con le pale, senza calzini e rubano i transistor dalle lavatrici degli ucraini, testuale da Ursula von der Leyen.

Ma soprattutto insiste nella chimera della sconfitta di Mosca sul campo di battaglia.

Certe elucubrazioni sono figlie di una profonda disonestà intellettuale, condita da una generosa dose di ignoranza.

Ecco descritta la classe politica ai vertici atlantici.

Dunque non stupisce

un Macron che applaude la decisione di Biden sugli attacchi in profondità con armamenti USA, e si irrita per la manovra del presidente brasiliano Lula, che al G20 ha di fatto interrotto la di-

scussione sull'Ucraina, approvando il testo del comunicato - in assenza di Francia, Germania e Stati Uniti - privo dell'auspicato linguaggio duro contro la Russia.

Il serbo Vucic - leader

Il punto dei tempi

di buon senso - ammonisce che le parole del Cremlino sull'impiego di armi nucleari, qualora la Russia si sentisse minacciata, non sono da sottovalutare.

Ma a noi propinano gli sproloqui di capetti insignificanti, come il ministro degli Esteri estone Tsahkna, il quale ha recentemente affermato che se Trump si opporrà all'ingresso di Kiev nella NATO, i leader europei dovranno decidersi di inviare truppe in Ucraina.

Niente di nuovo, Macron è da tempo che si dice pronto a partire, esibendo muscoli la cui inesistenza è ricordata, con preoccupazione, dai suoi stessi generali.

Il presidente polacco Duda si è immediatamente dichiarato felice della decisione di Biden, ag-

giungendo che l'Ucraina ha bisogno che cadano tutte le restrizioni sull'utilizzo degli armamenti.

Varsavia è tra i principali partner di Kiev, avendo in odio la Russia da sempre, e poi si sa che sgomita per ottenere lo scettro del primo braccio armato dell'Europa, in aperta competizione con Parigi, e per surclassare Berlino, che odia pari-

menti.

Duda applaude Biden, ma intanto ad inizio novembre pare sia volato a Palm Beach in Florida per incontrare segretamente Trump nella tenuta di Mar-a-Lago, e forse era presente anche il primo ministro ungherese Orban.

La politica non è l'arte

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo



Il punto dei tempi

Da pagina 4

della trasparenza, e tanto meno della coerenza.

In questo scenario, la piccola Meloni guarda dai vetri, nonostante abbia fatto tutto e di più per dimostrare fattivamente la sua incondizionata fedeltà atlantica, volando anche dall'argentino Milei, quello che brandiva una sega elettrica a garanzia di un suo governo di buon senso, tutto detto.

La nostra Giorgia temiamo sia rimasta molto delusa per la totale assenza dell'Italia in una seguita trasmissione della TV nazionale russa, in cui, cartina europea alla mano, vennero spiegati gli obiettivi a portata di tiro, qualora Mosca decidesse di rispondere agli

attacchi NATO.

Non che le folkloristiche mosse politiche italiane ci abbiano messo al riparo dall'ipotetica pioggia di missili, perché lo Stivale è certamente nel mirino, dato che ospita circa 140 basi americane.

I giornalisti televisivi russi hanno semplicemente voluto evidenziare l'irrelevanza del governo a trazione fraterna, comunque non certo dissimile dai molti precedenti, visto che occorre risalire a Bettino Craxi per intravedere un guizzo di autentico nazionalismo, ed è noto il destino che gli riservarono.

Le ultime decisioni di Biden aprono all'impiego di sistemi d'arma sofisticati che gli ucraini non sono in grado di gestire,

pertanto, eventuali attacchi in profondità sul territorio russo con l'utilizzo di detti armamenti, rappresenterebbero la prova del diretto coinvolgimento di nazioni NATO nel conflitto, cosa che potrebbe indurre Mosca ad una risposta speculare.

Tutto questo rappresenta un'escalation che include il rischio atomico, anche alla luce della revisione della dottrina nucleare che il Cremlino ha operato recentemente.

In realtà è molto difficile che qualcosa di grave possa succedere nell'imminente, Putin attenderà l'insediamento di Trump, per discutere con lui la soluzione del conflitto, fermo restando che la Russia non rinuncerà al pieno raggiungimento dei

Il punto dei tempi

suoi obiettivi.

Attendiamoci, pertanto, una fase di guerra dei nervi, con minacce verbali e falsi allarmi, anche se sul campo i combattimenti non si placheranno.

La Cina resterà in vigile attesa per la questione Taiwan, come l'Iran per il serbato attacco a Israele, procrastinato a tempi più propizi.

Il gioco dei leader europei, invece, è quello di grandi manovre militari e discorsi infuocati, per mantenere un clima di alta tensione emotiva e di paura tra masse, per giustificare le colossali regalie a Kiev, l'incremento delle spese militari imposte da Washington e il precipitare della situazione economica.

Difficilmente ci sarà la guerra in UE, ciò che è da temere è la devastazione economica, purtroppo già avviata.

L'ignoranza dei vertici atlantisti ha portato le nazioni europee a disanguarsi per una guerra mossa dagli Stati Uniti contro l'Europa.

Un'autentica idiozia.

Se in America avesse vinto Kamala Harris - come da noi incredibilmente si sperava - le cose sarebbero state

peggiori, ma con Trump non ci sono comunque motivi per sorridere.

Pagheremo un costo ben maggiore per la NATO, subiremo il protezionismo economico americano e avremo l'Ucraina interamente a nostro carico.

Già il ministro Tajani ha annunciato uno stanziamento di 200 milioni di euro per la ricostruzione della rete elettrica ucraina. Tranquilli, i balli sono appena iniziati.

